

**Come riprendere in HD
senza spendere molto
– suggerimenti pratici**

Avid

Your vision. **AVID REALITY.**

A cura di Chris Jones

L'HD è arrivato. In effetti, è già disponibile da qualche tempo, sotto varie sembianze. Ma la grande differenza oggi è che è a prezzi accessibili, e sul mercato stanno facendo la loro comparsa le tecnologie di distribuzione (come il cinema digitale e gli schermi HD di casa). Ma che cosa significa veramente HD? Cosa vuol dire? Come ottenere il giusto equilibrio fra esigenze e spesa?

Esaminiamo anzitutto i formati, perché questo è il primo problema dell'HD. Prima di ogni altra cosa, chiariamoci le idee. L'HD è un formato video. La differenza è che ha una risoluzione più elevata di quanto abbiamo visto sinora. Le telecamere possono produrre un risultato molto gradevole da un punto di vista estetico; immagini che sono più vicine a un film, ma comunque diverse. Nella fascia più alta dei prodotti troviamo l'HDCAM, che non utilizza un'interfaccia Firewire per passare dal nastro a un Avid Xpress Pro. Per cui, se dovete fare attenzione a quanto spendete, dell'HDCAM non si parla nemmeno. Più sotto nella scala di valori c'è il DVCPHD, un ottimo formato che, purtroppo, non è riuscito a imporsi all'attenzione dei clienti, in parte a causa del prezzo. Se andiamo ancora più in basso, raggiungiamo l'HDV. Se mai c'è stata una guerra per il mercato prosumer fra formati HD (fra DVCPHD e HDV), il vincitore è stato l'HDV, soprattutto grazie a Sony e alla sua politica di prezzo aggressiva. Ho appena acquistato un Camcorder HDV per 900 sterline - e attualmente sto riprendendo tutti i miei filmati in HD! È veramente ganzo! (In realtà, DVCPHD è un formato con specifiche superiori, più adatto alle commedie TV di buona fattura e a film di budget non elevato).

Poiché le telecamere HDV (HD) possono anche riprendere in DV (SD, abbreviazione di 'standard definition', che per noi è il PAL), a mio parere acquistare oggi una videocamera DV

è una cattiva idea. Questa presa di posizione si accentua quando si considera che la maggior parte delle telecamere può riprendere in HDV e poi convertire internamente le immagini in formato DV durante il playback. Ecco perché ha senso riprendere tutto in HDV.

Ma quali sono i pro e i contro dell'HDV? Anzitutto, le telecamere sono tecnologicamente più nuove, per cui dovrebbero essere un po' migliori. Rispetto alle versioni più vecchie, tutto quanto è migliorato, dal circuito di codifica dell'audio alla qualità dell'obiettivo, senza parlare delle pile che sono più piccole e di maggiore durata. E la tecnologia delle immagini? HDV ha una risoluzione di 1080 x 1920 pixel, rispetto alla risoluzione SD PAL di 768 x 576 pixel. Per cui si può vedere che produce all'incirca immagini di quattro volte più grandi. Il che significa un'enorme quantità di dettaglio. E quando lo vedete per la prima volta su un monitor HD, è sbalorditivo. I vantaggi, quindi, sono chiari.

Gli svantaggi, invece, sono meno percepibili, e le dicerie e le leggende non aiutano certo. Stando ai fatti, l'HDV usa la stessa velocità di trasferimento dati del DV, vale a dire 25 Mb al secondo. I circuiti interni delle videocamere hanno processori velocissimi che possono gestire quel genere di compressione dei dati in maniera diretta, e riducono anche la quantità di informazione sui colori nel segnale. La cosa più importante è che codifica utilizzando la tecnologia MPEG, che in un certo senso è una scienza oscura in quanto effettivamente non ha field e frame definiti come il DV standard. Questo significa che è leggermente più complicato in fase di postproduzione, benché ora Avid supporti HDV perfino da editing 'frame-accurate'.

Una compressione di questo tipo può causare problemi durante le riprese. È possibile che riprendendo materiale con una gran quantità di dettagli e di movimento, ad esempio durante una panoramica di uno stadio pieno di gente che applaude, si possano vedere artefatti di compressione delle immagini. È anche possibile che durante una panoramica veloce, a causa del modo in cui funziona l'MPEG, si possa avere qualche scatto

dell'immagine. Si è anche detto che il drop-out sul nastro può essere disastroso. Questo potrà anche essere vero, ma se si ha cura dei propri nastri e si usano solo nastri nuovi, è improbabile che questo accada. Ai miei tempi con i film si poteva incontrare ogni tipo di problema, per cui, per ogni inquadratura, facevamo anche una seconda ripresa, che fosse necessaria o meno. Consideravamo il lavoro "mission critical", e la tecnologia MAI affidabile al 100%. In effetti, a pensarci bene, le macchine da ripresa e le vecchie telecamere erano estremamente restrittive e limitate, e al loro confronto le lamentele che sento sull'HDV sono insignificanti. Durante le riprese, tutti i formati richiedono cura e attenzione, e l'HDV non fa eccezione.

Tutto questo mi porta a parlare del principale problema che affligge l'HDV. Non ha niente a che fare con Avid, Sony, Panasonic, il formato... Sono gli utilizzatori. Anni fa, cinema e TV erano un'attività molto costosa e altamente tecnica. Per avere successo, i produttori di film e di programmi dovevano essere persone diligenti, professionali e istruite. Oggigiorno, chiunque può prendere in mano un camcorder HDV e iniziare a riprendere in pochi secondi, con risultati piuttosto buoni. Basta passare in automatico e puntare la videocamera. Ma questo approccio, per qualsiasi altro progetto che non sia un servizio di cronaca, può avere effetti disastrosi. Infatti, il modo con cui si cattura l'immagine è meno adattabile rispetto al film, per cui occorre fare ancora più attenzione se non si vuole che le immagini somiglino a un video aziendale, o peggio, a un home video.

Né tutte le videocamere sono uguali. Le nuove videocamere HDV e DVCProHD hanno tutte veri CCD 16:9 (i chip che catturano la luce dall'obiettivo) e, a dir la verità, era proprio ora! Per questo, riprendere immagini SD in 16:9 oggi riesce meglio che mai. Esistono, però, diverse altre questioni che non sono così ben definite. Anzitutto il progressive scan (scansione progressiva), che è uno degli aspetti che conferisce un 'look cinematografico'. Alcune videocamere dispongono di una vera e propria funzione progressive scan, altre no. L'ideale, se si vuole ottenere un fermo immagine (anziché il doppio campo), sarebbe avere una videocamera

con una vera scansione progressiva. Altrimenti, occorre riprendere con video interlacciato e creare il look che si desidera in postproduzione.

La seconda questione riguarda il modo in cui la videocamera è impostata per rispondere alla luce. Non tutte le videocamere hanno un grande controllo su come interpretare la luce che attraversa l'obiettivo – in linea di massima, più economica è la camera e meno controllo ha. Il risultato è che, troppo spesso, i video HDV tendono a sembrare materiale giornalistico ad alta risoluzione o, nel migliore dei casi, una telenovela. Alcune telecamere offrono un controllo sull'immagine, e con queste occorre applicare un set-up che acquisisca immagini piuttosto piatte e a basso contrasto. La qualità del dettaglio sia nelle zone scure che in quelle di massima luce è ciò che contribuisce a far sembrare migliore il lavoro una volta che è in postproduzione. Si può sempre aggiungere contrasto, ma è difficile da togliere senza vedere neri "tappati" e bianchi "bruciati". Ricordarsi sempre che ciò che si riprende sul set non è ciò che si vedrà dopo avere effettuato editing e grading su Avid. L'immagine può essere aggiustata cromaticamente e il colore corretto, purché ciò che si è ripreso contenga in primo luogo le informazioni visive.

Il passo successivo è l'illuminazione e la scelta del soggetto da riprendere. Se il frame contiene zone molto scure e molto chiare, si possono avere dei problemi – dopotutto, si vogliono conservare i dettagli sia nelle une che nelle altre. La conclusione è che per riprendere in HDV correttamente occorre più tempo ed esperienza che non girare un film! L'esposizione è critica. È anche bene evitare riprese dove il contrasto sia troppo acuto. La situazione da incubo è quella in cui un attore è in ombra, ma c'è una luce che punta direttamente nella videocamera e che produce un'immagine bianca al 100%. L'attore in ombra è così sottoesposto che, quando lo si recupera in postproduzione, l'immagine presenta degli orribili neri lattiginosi con artefatti di compressione delle immagini, e i bianchi sembrano elettronici e freddi. In poche parole, è orribile a vedersi. Ciò che tradisce al massimo sono i bianchi bruciati. Per cui, evitate cieli splendenti, i fari delle auto, un'illuminazione tipo 'film noir' (a meno che

non riusciate a ottenere l'effetto con meno contrasto), ecc. Naturalmente, questo non è sempre possibile.

Man mano che la definizione aumentava per arrivare ai livelli HD, occorrevo obiettivi di qualità sempre più elevata. L'obiettivo di qualsiasi videocamera HDV è già piuttosto buono, ma si possono ottenere enormi miglioramenti estetici usando 'prime lenses' collegate ad un P + S Technic Mini 35 (è chiaro che occorre una videocamera su cui si possa effettivamente cambiare l'obiettivo). Il Mini 35 funziona simulando la profondità di campo che si ottiene sul 35 mm. Se lo si combina con una 'prime lens' che dia una bella ripresa lunga, si possono ottenere immagini piuttosto sorprendenti, dove il soggetto si stacca elegantemente da uno sfondo morbido. Molto cinematografico e non somigliante per niente a un video. Questa è una delle principali differenze fra un video di aspetto amatoriale e un film professionale. Il video tende a tenere tutto quanto a fuoco, e può dare un'immagine affollata e poco attraente. Il Mini 35 in un certo modo riduce questo problema.

Un altro aspetto bizzarro dell'HDV è che le videocamere tendono ad essere piccole, e alcuni attori che vedono la 'videocamera grande' come il loro pubblico possono esserne contrariati. O peggio, senza accorgersene, possono interpretare la scena a un livello di energia inferiore. Lo stesso vale per l'équipe. Naturalmente tutti lo negheranno, ma io l'ho visto succedere ripetutamente. Per questo è bene procurarsi alcuni accessori come un treppiede e una testata di una certa dimensione, un grosso matte-box e un follow focus, in modo che la videocamera sembri meritare lo sforzo del cast e dell'équipe.

Una componente del progetto che viene spesso dimenticata è il sonoro. Le possibilità delle tracce audio digitali su una videocamera HDV sono impressionanti. Il problema non è il formato, ma è il microfono, la scelta di come collegare il microfono per il sonoro, e chi è incaricato dei livelli di monitoraggio. Occorrerà una videocamera con un controllo manuale sul livello di registrazione, poi magari (per le commedie) un mixer esterno come un SQN, tarato

sui livelli della videocamera, in modo che un sound recordist e un microfonista separati possano curare il sonoro senza interferire con il personale addetto alla videocamera. Naturalmente questo vuol dire che la videocamera è collegata permanentemente e intimamente al recordista, ma questo è il modo di esecuzione più conveniente. La scelta del microfono è d'importanza vitale, perché quello sulla videocamera dovrebbe veramente essere usato solo per catturare le tracce guida. Non basta acquisire un buon dialogo, a meno che la persona non parli direttamente alla camera e dia risalto alla voce. Per questo, anche se la videocamera può registrare piuttosto facilmente un ottimo sonoro, farle giungere anzitutto quel sonoro è un lavoro molto più arduo di quanto s'immagini. Di tutto ciò che viene trascurato, il sonoro è la cosa più importante.

Considerando tutto il lavoro che si svolge per condurre in porto un progetto cinematografico – la programmazione, la stesura del copione, la scelta degli attori, ecc. – è sorprendente vedere gettati qua e là i nastri che contengono TUTTO QUANTO! I nastri non sono indistruttibili. Occorre trattarli con cura e attenzione ed etichettarli chiaramente. L'ideale sarebbe fare un backup di ogni nastro il giorno stesso delle riprese (magari in sala di montaggio ogni sera). Basta che un solo nastro venga calpestato, fatto cadere nel caffè, che prenda umidità o sia lasciato al sole su un cruscotto, per avere un disastro assoluto. Fate backup e conservate questi backup in un altro posto in modo che, se il fabbricato brucia, abbiate ancora il film.

Non cadete nel trabocchetto di pensare che più o meno le riprese in HDV siano altrettanto buone, o uguali, a un film. Non è vero. Sono diverse e richiedono un modo di lavorare diverso. L'HDV ha molti vantaggi rispetto alla pellicola – meno rumore (grana), un playback immediato, costi di esercizio inferiori, sonoro in sincrono, immagini stabili e nitide (rispetto al Super 16 mm) e così via – ma, fra gli svantaggi, ha una minore latitudine (vale a dire la quantità d'informazioni sui toni fra il nero assoluto e il bianco

assoluto), non ha la stessa finezza estetica della pellicola (anche se questo può sino a un certo punto essere simulato in postproduzione) e, cosa più inavvertibile, spesso non esige la stessa 'presenza' sul set.

Un ultimo punto sul grading: per poter visionare correttamente l'HD, e certamente per aggiustare cromaticamente l'immagine, occorre un monitor HD in grado di mostrare esattamente ciò che si ottiene nell'immagine. È ovvio che la maggior parte della gente non può permettersene uno, né l'interfaccia hardware per comandarlo. Alcuni scelgono di collegarsi a un monitor TFT 16:9, come l'Apple Cinema Display, ma questo non fornisce una rappresentazione esatta e veritiera dell'immagine in termini di colore, sfumature e contrasto. Sarebbe meglio convertire direttamente tutto il proprio materiale su SD (usando, ad esempio, il box Avid Mojo DNA), collegandosi a un monitor calibrato e fare tutto il grading in quell'ambiente. Guardando l'SD mentre si lavora in HD: è chiaro che 'offline' e 'online' appartengano ormai al passato!